

## Lezione 16 – 23.11.2022 (Falcon; Angelico)

Le relazioni tra parole sono un elemento essenziale per quanto riguarda la competenza lessicale, in quanto le parole (nella nostra competenza linguistica) si legano tra di loro secondo alcuni tipi di relazione:

- **Relazioni sintagmatiche:** relazioni tra parole che co-occorrono (le une accanto alle altre);
- **Relazioni associative e paradigmatiche:** sono due concetti diversi, ma fanno comunque riferimento a parole che non si trovano le une accanto alle altre (o “non necessariamente” si trovano le une accanto alle altre, nel caso delle relazioni associative).

### RELAZIONI SINTAGMATICHE

Per quanto riguarda le relazioni sintagmatiche, non tutte le combinazioni tra parole sono possibili, perché vanno incontro a limiti di compatibilità (chiamati **restrizioni**) concettuali, grammaticali e semantico-lessicali.

La relazione sintagmatica consiste in rapporti di co-occorrenza di elementi linguistici in generale: noi ci occuperemo soltanto di quelle tra parole. Una relazione sintagmatica tra parole riguarda le parole che, legate tra di loro, creano unità linguistiche più complesse: sintagmi, frasi, testi. Il termine sintagmatico si riferisce alla collocazione sequenziale delle unità e indica il rapporto che si riscontra nella catena parlata. Gli elementi legati da una relazione sintagmatica si trovano *in praesentia* (co-presenti nello stesso co-testo o contesto linguistico), ad es.: *mangio la mela* (*la* intrattiene una relazione sintagmatica sia con *mangio* sia con *mela*).

In ogni lingua si instaurano dei legami privilegiati, dettati dalla consuetudine della lingua, e quando questi si trasformano da relazione occasionale a rapporto stabile prendono il nome di **collocazione** (non sono solo episodi rari di co-occorrenza). Le collocazioni sono “sequenze di parole” diffuse e stabili nella lingua, ad es.: *assegnare un compito, sporgere denuncia, stendere un documento*, ecc.

Le collocazioni non devono essere confuse con le espressioni polirematiche, come ad esempio *ferro da stiro* e *ordine del giorno*: le polirematiche sono sequenze composte da più parole, ma funzionano come un'unica unità lessicale. Esse hanno delle caratteristiche ben precise: non possono essere interrotte da altre parole (non sono interrompibili) e le singole parole che le formano non possono essere sostituite con sinonimi. Quindi, a differenza delle polirematiche, le collocazioni possono essere interrotte da altre parole (se nelle polirematiche non posso dire *\*ferro NUOVO da stiro*, nelle collocazioni posso dire *sporgere una NUOVA denuncia*) e le singole parole di una collocazione possono essere sostituite da altre parole (non posso dire *\*ordine del di* ma devo dire *ordine del giorno*; diversamente nelle collocazioni posso dire *stendere un documento* ma posso anche dire *redigere/stilare un documento*).

### RELAZIONI ASSOCIATIVE E PARADIGMATICHE

Una relazione **associativa** tra parole è un rapporto che si stabilisce tra due o più parole sulla base di un'associazione, cioè di un'operazione mentale che consiste nell'accostamento di parole che condividono qualcosa. Tali associazioni possono essere relative:

- al **significante** (forma esterna della parola, indipendente dal significato, data dai suoni/fonemi e dalle lettere/grafemi): *libro, libricino, libraio, libreria* [parole associate in virtù della loro

forma, poiché iniziano tutte con *libr-*] oppure *osso, mosso, grosso, rosso* ecc. [parole associate in virtù della loro forma, poiché finiscono tutte con *-osso*];

- al **significato** (contenuto): *libro, volume, dizionario, diario, leggere, pagina, scrittore* ecc.

Invece le relazioni **paradigmatiche** non coincidono con quelle associative, ma consistono nel rapporto esistente tra le parole che possono essere sostituite l'una all'altra nello stesso contesto in una stessa posizione (la relazione paradigmatica a volte coincide con la relazione associativa, ma non sempre).

**Es.** Ho letto il (*libro, libricino, libretto, volume, capitolo, dizionario*) di cui mi hai parlato e l'ho trovato (*brutto, bello, noioso, interessante* ecc).

## RELAZIONI DI SIGNIFICATO

La lessicologia semantica (studio del lessico e del significato delle parole) studia anche le relazioni di significato tra parole che non occorrono in sequenza, ma che sono interrelate nella competenza lessicale individuale. Si tratta di relazioni associative, e in alcuni casi, anche paradigmatiche (cioè relazioni che riguardano parole associate le une alle altre sulla base del significato e che, in alcuni casi, possono anche essere sostituite le une alle altre in un medesimo contesto).

Le relazioni di significato possono essere divise in **2** gruppi: relazioni **verticali** e relazioni **orizzontali**.

- **RELAZIONI VERTICALI:** sono relazioni gerarchiche (un lessema è superiore/sovraordinato e l'altro lessema è inferiore/sottoordinato), di inclusione (uno dei lessemi è incluso nell'altro perché appartiene alla categoria che l'altro indica, oppure è una parte dell'altro) e non reciproche (quindi se A è iperonimo di B allora B non può essere iperonimo di A). All'interno delle relazioni verticali troviamo:

a) **Iperonimia** ("nome di ciò che sta sopra") / **iponimia** ("nome di ciò che sta sotto"): lega due lessemi, dei quali uno ha un significato più specifico dell'altro. La relazione di iperonimia/iponimia indica una specifica relazione semantica tra due termini, uno dei quali, detto iperonimo, ha un significato più esteso di quello dell'altro termine, detto iponimo, e lo ricomprende; è quindi definito iponimo un lessema la cui estensione semantica sia minore rispetto a quella di un altro lessema, della stessa classe ma di significato più generale, che la comprende: per es., *cavallo, rosa, motocicletta* si dicono iponimi rispetto (rispettivamente) a *animale, fiore, veicolo*, che sono ad essi sovraordinati (**Es.** *veicolo* è iperonimo perché è molto generico mentre *macchina* è iponimo perché è più specifico: la macchina è un veicolo ma il veicolo non necessariamente è una macchina). Le relazioni di iperonimia/iponimia non si riducono ad un solo passaggio (**es.** *animale* -> *mammifero* -> *gatto* -> *siamese*): tutto quello che sta a sinistra è iperonimo di quello che sta a destra (*animale* è iperonimo di *mammifero* e a sua volta *mammifero* è iperonimo di *gatto* ecc., mentre *gatto* è iponimo di *mammifero* e *mammifero* è iponimo di *animale*), quindi un iponimo può essere a sua volta un iperonimo rispetto ad un altro lessema.

### Testualità

L'impiego di iperonimi e iponimi in un testo può essere uno strumento di coesione testuale (il testo non è un insieme di frasi slegate, ma di frasi legate le une alle altre). Un modo per creare coesione è utilizzare dei **rinvii anaforici** (rimandi a un elemento del testo che viene

prima). Uno dei modi per fare questo è utilizzare iperonimi per sostituire un iponimo precedentemente menzionato; oppure sostituire una parola con il suo sinonimo; più spesso, naturalmente, si usano pronomi oppure il soggetto sottinteso.

**Es.** Il mio *gatto* si è divorato il suo pasto. Poi il *felino* si è addormentato teneramente sulle mie gambe (iperonimo).

b) **Olonimia** (“nome del tutto”) / **meronimia** (“nome della parte”).

La relazione di meronimia/olonimia lega due lessemi dei quali uno (detto **meronimo**) indica la parte e l’altro (**olonimo**) indica il tutto.

*libro* (olonimo) -> *copertina, pagina, dorso* (meronimi) -> sono parti del libro

*mano* (olonimo) -> *polmo, pollice, indice* (meronimi) -> sono parti della mano

Attenzione però: è importante non confondere i meronimi con gli iponimi facendo questa prova: la *copertina* è “un tipo di *libro*”? NO; il *polmo* è “un tipo di *mano*”? NO, ma sono “parti di”, quindi NON SONO iponimi, ma meronimi.

Altri tipi di relazione che possono essere ricondotti alla meronimia/olonimia sono:

- 1) Relazione tra un oggetto e la sostanza di cui è fatto es. *muro* (olonimo) - *cemento* (meronimo)
- 2) Relazione tra un insieme e i suoi membri es. *parlamento* (olonimo) - *deputato* (meronimo)
- 3) Relazione tra un intero e una porzione di esso es. *pane* (olonimo) - *fetta* (meronimo)
- 4) Relazione tra un intero e gli elementi di cui è composto es. *sabbia* (olonimo) - *granelli* (meronimo)
- 5) Relazione tra un luogo e un altro luogo in esso contenuto es. *deserto* (olonimo) - *oasi* (meronimo)

Nel lessico esistono più livelli di olonimia/meronimia: un meronimo può essere a sua volta olonimo di un altro lessema:

**Es.** *bicicletta* -> *ruota* -> *raggi*

Esercizi:

1) Per ciascuna parola data indicare tre iponimi:

PAROLA	IPONIMO	IPONIMO	IPONIMO
<i>gioiello</i>	<i>collana</i>	<i>bracciale</i>	<i>orecchino</i>
<i>biancheria</i>	<i>calzini</i>	<i>mutande</i>	<i>canottiera</i>

2) A partire dai seguenti lessemi (iperonimi) crea una catena di iperonimi-iperonimi:

VEGETALE -> *verdura* -> *melanzana*

AZIONE -> *movimento* -> *salto*

N.B. Se l’esercizio chiede una **catena** (come l’esercizio 2), è necessario che ciascun elemento sia “iponimo” rispetto a quello che gli sta a sinistra (la melanzana è un tipo di verdura, la verdura è un tipo di vegetale). Se invece l’esercizio chiede solo di trovare iponimi di una parola data (come l’esercizio 1) è sufficiente che ciascun lessema sia iponimo di quello dato (*collana, bracciale e orecchino* sono tutti iponimi rispetto a *gioiello*, ma tra loro non c’è una relazione di iperonimia/iponimia: la collana non è un tipo di bracciale né viceversa).

N.B. Non è necessario che i lessemi legati da una relazione di significato verticale appartengano alla stessa categoria lessicale o parte del discorso: ad es. come iponimo di *movimento* (nome) potremmo anche inserire *saltare*, *correre* (verbi).

3) Indicare per ciascuno dei seguenti lessemi almeno 2 meronimi:

CAMICIA -> *polsino*, *bottonone*

PESCA -> *nocciolo*, *buccia*

- **RELAZIONI ORIZZONTALI:** sono relazioni non gerarchiche (*es. matto e pazzo*: nessuno dei due include l'altro, ma si trovano sullo stesso piano) e reciproche (se A è sinonimo di B, allora necessariamente B è sinonimo di A). All'interno delle relazioni orizzontali troviamo:
  - a) **Sinonimia** (sinonimi, *es. matto e pazzo*)
  - b) **Antonimia** (contrari *es. bello e brutto* -> sono sullo stesso piano, quindi se siamo d'accordo che *bello* è l'antonimo di *brutto*, allora necessariamente *brutto* deve essere l'antonimo di *bello*)

## POLISEMIA

Prima di parlare di relazioni orizzontali di significato, è necessario fare una premessa sulla polisemia. La **polisemia** è la pluralità di significati. Una parola polisemica ha più significati. Una parola monosemica ha un solo significato. In italiano, come in molte altre lingue, la maggior parte dei lessemi è polisemica, cioè acquista significati diversi in contesti differenti.

**Es.** Il nonno di Luca è *ricco* / Il quadro è *ricco* di particolari -> il significato di *ricco* è diverso all'interno di ognuna delle due frasi -> a partire da questi due esempi capiamo subito il significato della frase e il significato specifico che la parola *ricco* ha in ciascuna frase: il significato del lessema è disambiguato dal contesto linguistico (o co-testo). Questo però non accade nella frase "il tuo amico è proprio forte" (il significato di *forte* non è chiaro, non basta il contesto linguistico per disambiguare il concetto: per disambiguarlo abbiamo bisogno di una situazione concreta, nella vita reale, in cui collocare la frase, cioè abbiamo bisogno di un contesto extra-linguistico, o contesto).

La polisemia si attua spesso con schemi ben precisi:

- **Metonimia** -> *ho bevuto una bottiglia* (contenitore inteso come contenuto che sta al suo interno)
- **Sineddoche** -> *le hanno rubato tutti gli ori* (materia per oggetto)
- **Metafora** -> *Luca ha divorato quel romanzo* (significato letterale -> significato figurato)